

LAURE
CALAMY

VINCENT
MACAIGNE

LYES
SALEM

MÉLANIE
THIERRY

CÉLESTE
BRUNNQUELL

SAÛL
BENCHÉTRIT

Cos'è l'amore?

UN FILM DI
FABIEN GORGEART



DAL 25 GIUGNO AL CINEMA

UN FILM IN COLLABORAZIONE CON
CREATIVE EUROPE
MEDIA



MOVIES
INSPIRED



e

**MOVIES
INSPIRED**

presentano

Cos'è l'amore?

DAL 25 GIUGNO AL CINEMA

DISTRIBUZIONE:
MEDUSA FILM
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA MOVIES INSPIRED:

Federica Aliano, faliano@moviesinspired.it, +39 393 9435 664

UFFICIO STAMPA MEDUSA FILM:

Tiziana Mazzola, tiziana.mazzola@mediaset.it, +39 335 73551897

CAST ARTISTICO

<i>Marguerite</i>	Laure Calamy
<i>Fred</i>	Vincent Macaigne
<i>Sofiane</i>	Lyes Salem
<i>Chloé</i>	Mélanie Thierry
<i>Léa</i>	Céleste Brunnquell
<i>Raphaëlle</i>	Saül Benchetrit
<i>Padre Olivier</i>	Grégoire Leprince-Ringuet
<i>Padre Manto</i>	Jean-Marc Barr
<i>Maître Labaki</i>	Aurélia Petit

CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura	<i>Fabien Gorgeart</i>
Prodotto da	<i>Deuxième Ligne Films (Marie Dubas)</i> <i>Petit Film (Amélie Jacques & Jean des Forêts)</i>
Direttrice della fotografia	<i>Jeanne Lapoirie</i>
Suono	<i>Mathieu Descamps</i>
Montaggio	<i>Jean-Christophe Hym</i>
Montaggio sonoro	<i>Jean Mallet</i>
Tecnico del suono	<i>Jean-Pierre Laforce</i>
Colonna sonora originale	<i>Gabriel des Forêts</i>
Arrangiamento	<i>Dominique Spagnolo</i>
Distribuzione	<i>Medusa Film</i> <i>Movies Inspired</i>

*Cos'è
l'amore?*

SINOSSI

Quando Fred chiede alla sua ex, Marguerite, di far annullare il loro matrimonio religioso per potersi risposare in chiesa, lei è felice di vederlo ricominciare una nuova vita.

Ma quella che doveva essere una semplice formalità si rivelerà più complicata del previsto e li porterà fino a Roma con i loro figli e i loro nuovi coniugi.

Un viaggio ricco di emozioni per tutti i membri di questa famiglia ricomposta, che li porterà a rispondere alla domanda fondamentale: cos'è l'amore?

*Cos'è
l'amore?*

intervista a
FABIEN GORGEART

A cura di Anne-Claire Cieutat



intervista a **FABIEN GORGEART**

A cura di Anne-Claire Cieutat

Cos'è l'amore?

Con *Cos'è l'amore?* lei inventa una variante della commedia sul secondo matrimonio: la commedia sul secondo divorzio!

Quando ho scoperto l'esistenza dei processi di nullità del matrimonio, mi sono subito entusiasmato: quella era una base formidabile per una commedia, che poteva iniziare come una commedia sul secondo matrimonio ed evolversi in un film corale. Mi divertiva immaginare un tono totalmente diversa dopo il melodramma che è *La Vraie Famille*, vedevo materia per una storia nel fatto che una coppia dovesse dimostrare che il proprio matrimonio non aveva alcun motivo di esistere. Questa situazione si inseriva naturalmente sulla scia dei miei altri film, tutti incentrati sulla problematica dei legami che si stringono o si sciolgono.

Su cosa si è basato per scrivere questa sceneggiatura?

Sono andato a incontrare persone che hanno intrapreso questo percorso e coloro che lo giudicano. Questo mi ha permesso di definire

l'ambito di questa storia e di farne emergere sia il carattere assurdo che la vertigine esistenziale. Sono rimasto affascinato dallo scoprire che esistono persone il cui compito è quello di indagare sulla coppia e sull'amore. I processi di annullamento sono inquisitori: comportano molteplici interrogatori, il che è un argomento molto cinematografico, in cui si indaga sulla sessualità della coppia, l'ambiente familiare, le origini del legame, la questione del consenso reciproco...

I suoi film esplorano i legami familiari sotto prismi singolari: la procreazione tramite madre sostitutiva, l'affidamento di un bambino a una famiglia ospitante e, in questo caso, il matrimonio e il divorzio. Come se cercasse di raggiungere, attraverso le avversità, la parte irriducibile dell'amore...

Per me, l'amore non si cancella, ma si accumula. Noi siamo costituiti da questi strati. In Diane a les épaules, Diane non può sciogliere i legami, né con il suo amante né con il bambino che porta in grembo: dovrà

convivere con queste nuove fondamenta. In *La Vraie Famille*, questo piccolo bambino in affidamento fa parte della storia di questa famiglia. *Cos'è l'amore?* riunisce in qualche modo questi due film collocandosi al primo livello del mio modo di percepire questi strati affettivi sovrapposti: la storia che hanno vissuto Marguerite e Fred non svanisce perché l'uno e l'altro si sono rifatti una vita.

Si percepisce che i suoi personaggi fanno tutti del loro meglio.

Per me è molto importante e implica anche che possano essere goffi. Non c'è alcun cinismo in loro. Fred, all'inizio, non ha fatto le cose in modo impeccabile – altrimenti non ci sarebbe commedia! –, ma poi si vede che fa tutto il possibile per comportarsi bene, preoccupandosi di coloro su cui la sua decisione ha un impatto: da qui il mio desiderio di un film corale, perché una storia d'amore tra due persone ha sempre delle conseguenze sulla loro cerchia di conoscenti. È nel tentativo di dimostrare che il loro

intervista a **FABIEN GORGEART**

A cura di Anne-Claire Cieutat

*Cos'è
l'amore?*

amore non è mai esistito in passato che Fred e Marguerite ne ravvivano la fiamma nel presente.

La commedia sul secondo matrimonio implica che la coppia si lanci nuovamente in un'avventura. Questo principio si inserisce nella sua storia, che inizia con una scena di vita quotidiana carica di energia...

Con un ritmo che ho preso in prestito dalla screwball comedy, volevo giocare con l'idea di arrivare nel bel mezzo della vita di questa famiglia come se salissi su un treno in corsa, ben lanciato sui binari di una quotidianità fatta di litigi, abitudini, piccole faccende della vita di tutti i giorni, ma trattate con leggerezza. Perché in realtà, in questa famiglia va tutto bene quando Fred all'improvviso arriva e chiede a Marguerite il "redivorzio". Mi ha fatto molto piacere vedere il percorso di queste persone comuni reorientarsi verso un'avventura straordinaria, che inizia in un centro commerciale a Rouen e si conclude in Vaticano, a Roma. Alla fine di questo viaggio,

la mappa seguita da questa famiglia sarà ovviamente cambiata.

Questo dinamico viaggio nel tempo ha anche i suoi momenti sospesi...

Come quello in cui Marguerite guarda il filmato del suo matrimonio. È un momento da capogiro: si vede giovane e rivive quell'episodio importante della sua vita in un campo-controcampo che mette faccia a faccia la donna che era e quella che è diventata,

l'una da una parte e l'altra da un'altra rispetto a uno schermo di computer. La passeggiata romana di Marguerite e Fred in scooter è un altro momento di sospensione: è romantico, ma coinvolge anche la loro figlia e la sua ragazza nel taxi, poiché il loro matrimonio e questo secondo divorzio hanno generato le loro ramificazioni. Una forma di leggera malinconia si mescola alla comicità della situazione.

“ Saül Benchetrit: l'ho incontrata al casting. La sua energia e la sua audacia mi hanno ricordato quelle di Laure Calamy ed è stato facile per me immaginarle madre e figlia ”

intervista a **FABIEN GORGEART**

A cura di Anne-Claire Cieutat

Cos'è l'amore?

Marguerite prova un altro capogiro nel vedere sua figlia adolescente vivere la propria storia d'amore...

Questa storia la riporta alla sua di un tempo, con Fred. All'inizio del film, Marguerite trova quest'idillio adolescenziale ingombrante, ma la sua stessa storia passata lo sarà ancora di più! Ci tenevo a rappresentare diverse storie d'amore, e più in generale nei miei film, ci tengo a mostrare diversi modi di amare e di formare una famiglia. Mi sembra importante che il cinema mostri modelli diversi da quelli tradizionali affinché si possa credere in essi.

La macchina da presa di Jeanne Lapoirie, la sua direttrice della fotografia, accompagna il movimento dei suoi personaggi in modo abile e discreto...

È tutto merito del talento di Jeanne Lapoirie, che riesce a far dimenticare la macchina da presa combinando inquadrature fisse con eleganti carrellate. Ne *La Vraie Famille*, avevo optato per una forma unica e visibile, un grandangolo molto aperto e fluido che

racchiudeva in un unico movimento adulti e bambini, il sentimento del presente e la sensazione del ricordo. Per questo film, volevo che la ripresa evolvesse continuamente, passando in successione da una telecamera in movimento, che asseconda l'energia di questa famiglia, a scene più statiche e intime, proprio come il registro del film stesso, che non smetta mai di scivolare dalla cronaca familiare alla commedia del nuovo divorzio, dal film processuale al film corale.

Il piacere di recitare insieme delle vostre attrici e dei vostri attori salta agli occhi. Ne ritrovate alcuni, ne integrate di nuovi nel vostro universo...

Ho pensato a Laure Calamy e Vincent Macaigne durante la stesura della sceneggiatura, avendo in mente che formavano una coppia di lunga data sul lavoro fin dai tempi del Conservatorio e di *Un monde sans femmes* di Guillaume Brac, dove Vincent interpretava un personaggio che cercava di sedurre Laure.

La loro complicità mi era molto preziosa per incarnare Marguerite e Fred. Avevano una vera naturalezza, un piacere evidente nel recitare insieme. Una verità emana dalla loro coppia, che mi ha dato un piacere pazzesco filmare. Quella stessa verità l'ho ritrovata tra Lyes Salem e Laure Calamy, che erano complici, anche loro, e hanno saputo giocare con la dimensione erotica all'interno della coppia formata da Marguerite e Sofian. Avevo molta voglia di ritrovare Mélanie Thierry e Lyes Salem dopo *La Vraie Famille*. Lyes vi incarnava un padre solido, e questa volta la situazione sconvolgerà il suo personaggio. Dopo il melodramma, volevo immaginare Mélanie in un registro comico. Sapevo che avrebbe saputo interpretare questa donna animata da un ideale religioso senza cadere nella caricatura. Céleste Brunnquell: sognavo di lavorare con lei. Amo la sua originalità, la sua grazia, la verità che emana dalla sua recitazione sofisticata. Saül Benchetrit: l'ho incontrata al casting. La sua energia e la sua audacia mi hanno fatto pensare a quelle di

intervista a **FABIEN GORGEART**

A cura di Anne-Claire Cieutat

Cos'è l'amore?

Laure Calamy ed è stato facile immaginarle madre e figlia. Grégoire Leprince-Ringuet è la sorpresa dello chef! Era evidente che avrebbe saputo rendere il personaggio del cugino prete tanto eccentrico quanto incredibilmente vero. La recitazione, tanto raffinata quanto divertente di Grégoire, è per me emblematica del tono del film.

E la colonna sonora?

Volevamo che il film si aprisse con una canzone originale, la cui funzione fosse quella di annunciare e commentare, non senza ironia, il tema del film. Ne abbiamo poi estratto il tema per declinarlo in seguito sotto forma di variazioni. Avevo dei riferimenti cinematografici che utilizzano questo procedimento: dal popolarissimo e cult *Il tempo delle mele* al più sofisticato *Ubriaco d'amore*, che si basano entrambi su una canzone che funge da coryphée. Con il mio compositore, Gabriel des Forêts, e il suo arrangiatore, Dominique Spagnolo, abbiamo cercato, attraverso la musica, di

conferire al film una dimensione romantica e anticonformista. Ci siamo ispirati ai film del cinema hollywoodiano degli anni '50, la cui musica è fatta di arrangiamenti jazzistici e classici. Abbiamo avuto la fortuna di poter affidare l'interpretazione e la scrittura del testo di questa canzone a Paula Stellar, che interpreta Sigridur, la fidanzata di Léa (Céleste Brunnquell). Prima di essere un'attrice, Paula è una compositrice e interprete di talento (mi ha convinta al casting con un'interpretazione a cappella completamente folle di *Bohemian Rhapsody*). Ho d'altronde inserito una delle sue composizioni originali nel film, che lei canta dal vivo nella scena del bar a Roma e che è poi diventata uno dei nostri temi musicali. La voce di Paula e la sua canzone aggiungono al film un tocco di modernità per bilanciare la dimensione classica della colonna sonora. Il brano di Kyana, *Mauvais Côté*, che Raphaëlle ascolta all'arrivo a Roma, svolge lo stesso ruolo, assumendo al contempo la funzione di commento ironico sulle emozioni che attraversano Marguerite e la sua figlia minore.

E questo titolo?

Sono i personaggi a porsi la domanda ed è per questo che ho scelto la forma orale «C'est quoi l'amour?» piuttosto che la forma letteraria «Qu'est-ce que l'amour?». (in francese esistono due frasi diverse, in italiano una sola, ndt) Ma ciò che mi divertiva era porre questa grande domanda esistenziale in modo molto pragmatico. È una domanda impossibile da risolvere, ma, per ottenere qualcosa e poter andare avanti, i miei personaggi dovranno affrontarla alla lettera.



*Cos'è
l'amore?*

intervista a
LAURE CALAMY

A cura di Anne-Claire Cieutat



intervista a **LAURE CALAMY**

A cura di Anne-Claire Cieutat

Cos'è l'amore?

Cosa apprezza dell'universo di Fabien Gorgeart? Cosa l'ha affascinata della sua trama?

Sono rimasta affascinata dalla storia di questa famiglia coinvolta in una causa di annullamento del matrimonio religioso. Da questa situazione singolare, Fabien fa nascere la commedia e dà vita a personaggi ricchi e complessi. Mi sono piaciuti i suoi dialoghi, molto vicini al suo modo di parlare e al suo umorismo, e le situazioni che ci proponeva di vivere. Trovo molto ben riuscito il modo in cui i suoi personaggi si impigliano nei propri sentimenti, nel riaffiorare del passato, a cui non si aspettavano di andare incontro. Nel dovere di dimostrare che il loro matrimonio non aveva ragione di esistere, si rendono conto che aver rifatto la propria vita non ha spento il loro amore, al contrario, questa situazione lo riaccende e ne sono sconvolti. Ritrovare i propri ricordi, la spensieratezza, la giovinezza, la coppia che formavano un tempo, è vertiginoso!

La sequenza iniziale mostra Marguerite nella prosaicità della sua vita quotidiana: la scopriamo energica, reattiva. Questa richiesta di annullamento del matrimonio porterà la sportiva che è in lei a modulare il suo ritmo, ad ascoltare, ad accogliere parole il cui impatto si legge sul suo viso molto espressivo...

Quando Fred viene a motivare la sua richiesta nel centro commerciale dove lei lavora, Marguerite la prende alla leggera, pensando che tutto si risolverà in fretta. Come Fred, non può prevedere in cosa questo processo li farà sprofondare. Tanto più che è una donna dinamica, che va avanti nella vita. Questa richiesta di annullamento del matrimonio la ricollega a un periodo in cui non vedeva la vita e la sua finitezza allo stesso modo. Un po' come un ex fumatore che, se riprende una sigaretta, si ritrova invaso da sensazioni di eternità, perché la sigaretta, spesso la si scopre nell'adolescenza quando si ha la vita davanti a sé... Marguerite è portata a rivisitare la sua storia con Fred, a ricordare lo stato d'animo

in cui si trovavano quando hanno avuto una figlia. Erano giovani e spontanei, ed eccoli di nuovo costretti a parlare della loro intimità di un tempo, mentre nel frattempo hanno ricominciato la loro vita con qualcun altro. Questo fa emergere scene in cui si insinua il turbamento, e che dobbiamo esprimere sia nel dialogo che nell'ascolto. Questo mi ha fatto pensare a ciò che dice Miou-Miou della sua relazione con Patrick Dewaere in un documentario di Marc Esposito: si è resa conto di quanto fosse grande la loro complicità dopo averlo lasciato; erano giovani e non si rendevano conto che ciò che stavano vivendo era prezioso. La sua frase «Non l'ho mai più ritrovato» mi ha sconvolta. Ci ho ripensato mentre guardavo *Cos'è l'amore?*. Anche Marguerite e Fred hanno vissuto una storia d'amore in un'età in cui erano spensierati, in cui avevano poca esperienza di coppia, e anche loro condividevano quella complicità unica e rara.

intervista a **LAURE CALAMY**

A cura di Anne-Claire Cieutat

*Cos'è
l'amore?*

Cosa le ispira la visione della famiglia proposta da questo film?

Condivido con Fabien l'idea che quando si è vissuta una storia intensa con qualcuno, ne rimane sempre qualcosa, l'amore si trasforma e continua a esistere a modo suo. Trovo bellissimo il ruolo dei bambini in questo film. Il discorso di Léa (Céleste Brunnquell) alla fine è magnifico. Marguerite, Fred e Sofiane guardano queste ragazze diventare libere e indipendenti. È molto commovente vedere

il proprio figlio crescere e vivere a sua volta una storia d'amore. Ciò che è interessante anche in questa sceneggiatura è che la coppia formata da Marguerite e Sofiane non è una coppia stanca; sono felici, complici, provano ancora desiderio l'una per l'altra, il che mette ancora più in risalto il turbamento causato da questa situazione. *Cos'è l'amore?* mette in luce le nevrosi della coppia, ma dimostra che si può continuare a parlarsi con semplicità e a fare famiglia.

Come vi ha diretto Fabien Gorgeart?

Abbiamo esplorato le situazioni insieme. Ci ha offerto la possibilità di dare sfumature diverse alle scene, di affrontarle da diverse angolazioni in modo da avere poi la possibilità di scegliere in fase di montaggio. Fabien è un amante della recitazione e degli attori, è molto piacevole cercare insieme a lui di dare vita alle scene. Del resto, bisognerebbe filmare Fabien mentre ci guarda recitare in combo: è un tripudio di espressioni, vive letteralmente le scene con noi!

Si percepisce una sinergia tra attrici e attori. Come avete lavorato insieme?

Fabien ha riunito un cast di attori straordinari per questo film. Saül Benchetrit è la figlia di Anna Mouglalis, che ha frequentato il Conservatorio insieme a me ed è una mia amica. È stato quindi divertente ed emozionante per me recitare con lei e scoprire l'attrice geniale che è. Céleste Brunnquell è un'attrice straordinaria, che avevo incontrato sul set di *L'Origin du Mal* di Sébastien

“ Fabien è un appassionato della recitazione e degli attori, è molto piacevole cercare insieme a lui di dare vita alle scene ”

intervista a **LAURE CALAMY**

A cura di Anne-Claire Cieutat

*Cos'è
l'amore?*

Marnier. È stata una gioia ritrovarla. Lyes Salem, ci siamo conosciuti tramite un'amica in comune molto tempo fa, e anche se non ci incontravamo da un po', la nostra familiarità è stata preziosa per interpretare la nostra coppia. Anche lui non manca certo di genio. Vincent Macaigne e io siamo vecchi amici e abbiamo lavorato molto insieme. Fabien voleva ricreare la coppia che formavamo in *Un monde sans femmes* di Guillaume Brac. È stato emozionante ritrovarci di nuovo. Mélanie Thierry non la conoscevo e ho adorato recitare con questa grande attrice. Spero che avremo altre occasioni di lavorare insieme.

In che senso girare a Roma ha qualcosa di stimolante?

In generale, le riprese fuori Parigi favoriscono momenti conviviali e permettono di unire le truppe. Mi piace molto la vita di gruppo che si crea con gli attori e i tecnici. E poi Roma ci offre la possibilità di respirare la stessa aria di Fellini o Moretti! È stato così stimolante ritrovarsi sulle terre di Mamma Roma, uno

dei miei film preferiti, o passeggiare nel quartiere dove Pasolini ha girato Accattone. Era come se queste influenze così forti ci accompagnassero. Ho adorato girare la sequenza in Vespa a Roma, di notte. Avrei preferito guidare io, ma per farlo Marguerite avrebbe dovuto essere un po' meno idratata!

Momenti di grazia durante le riprese?

La scena con Lyes Salem nella camera d'albergo a Roma, prima che Fred/Vincent Macaigne ci interrompesse, è stata molto divertente da girare, proprio come quella del matrimonio tra Marguerite e Fred è stata piacevole da realizzare. Abbiamo provato alcune cose con Vincent. Molte sono state tagliate in fase di montaggio, ma quelle scene ne hanno ispirate altre nel film. Durante il matrimonio, dove si vedono Fred e Marguerite da giovani – il risultato visivo è tanto sbalorditivo quanto inquietante – ci siamo caricati di un'energia particolare, che si è riflessa nelle sequenze che abbiamo girato insieme in seguito.

*Cos'è
l'amore?*

intervista a
LYES SALEM

A cura di Anne-Claire Cieutat



intervista a **LYES SALEM**

A cura di Anne-Claire Cieutat

*Cos'è
l'amore?*

Fabien Gorgeart ti propone ancora una volta nel ruolo di padre. Se Driss rimaneva impavido in *La Vraie Famille*, Sofiane, in *Cos'è l'amore?* Vive una situazione destabilizzante...

Non appena Marguerite apre la busta che la informa della procedura avviata da Fred, Sofiane, il mio personaggio, intuisce la tempesta e le turbolenze in arrivo. Questa intuizione è stata la mia «porta d'ingresso» nel personaggio: Sofiane non si fa ingannare, anzi è ben consapevole che questa richiesta di annullamento del matrimonio religioso sconvolgerà la sua coppia e la sua famiglia. A differenza del padre in *La Vraie Famille*, Sofiane si sente un po' minacciato. Mi è piaciuta subito questa idea di una coppia che si scioglie, perché uno dei due deve rituffarsi nel proprio passato e si ritrova a confrontarsi con i propri ricordi, con una memoria sensoriale e carnale; sono molto sensibile al modo in cui Marguerite e la sua famiglia attraversano questa avventura.

“È stata anche una gioia recitare con i giovani: Céleste Brunnquell, Saül Benchetrit, Paula Stellar e Abel Rozé. Formavano un bel gruppo. Mi sono trovata molto bene con Saül, che interpreta mia figlia”

Come percepisci la coppia che Sofiane forma con Marguerite?

Marguerite e Sofiane sono complici, il desiderio si percepisce tra loro, il tempo non li logora. Affinché la tensione si instaurasse nella narrazione, era necessario che ciò che accade a Marguerite venisse a turbare una coppia armoniosa. Allo stesso tempo, la loro figlia Raphaëlle vive la sua prima storia d'amore, il che influisce anche sull'equilibrio della famiglia. Tutto questo si mette in moto nella prima parte e conduce i personaggi a Roma,

dove Sofiane viene maltrattato da Marguerite e glielo dice. In questo scambio, lui dimostra intelligenza e comprensione. Conosce a memoria Marguerite, con la quale vive da quindici anni, ama la sua fantasia vivace. Del resto, tutto ciò che si dice di lei negli scambi con gli ecclesiastici non è certo un segreto per lui. Sofiane la accetta così com'è. Lui è meno esplosivo di lei, sono entrambi complementari e si temperano a vicenda. Nel recitare Sofiane, in nessun momento ho tirato la corda della gelosia. Lo vedevo piuttosto come un marito

intervista a **LYES SALEM**

A cura di Anne-Claire Cieutat

*Cos'è
l'amore?*

protettivo, motivo per cui esprime il desiderio di accompagnare Marguerite a Roma. Penso che in questa coppia in cui c'è amore, ci sia anche molta amicizia. Sofiane è il padre di una delle figlie di Marguerite, è il suo amante ed è anche il suo migliore amico. Si prende cura di lei e, quando sente che sta perdendo il controllo, glielo fa notare.

I dialoghi, e in particolare i giochi di parole scritti da Fabien Gorgeart, sono piacevoli da recitare?

Sì, tanto più che Fabien è abbastanza flessibile e accetta che li modifichiamo quando ne sentiamo la necessità. Non si è mai lontani dal naturalismo nei suoi dialoghi, con, in effetti, qualche battuta spiritosa.

Come avete lavorato con i vostri partner?

Sono stato molto felice di ritrovare Mélanie Thierry, anche se avevamo poche scene insieme. È un'attrice con cui vado molto d'accordo e adoro recitare. Con Laure Calamy frequentavamo il Conservatorio

nello stesso periodo e ci conoscevamo, ma non avevamo mai recitato insieme. La sua fantasia si adatta divinamente al personaggio di Marguerite. La sua capacità di gestire i cambiamenti di tono è formidabile e apporta molto all'energia del film. Sono stato anche molto felice di incontrare Vincent Macaigne. Avevamo alcune scene insieme, in cui spesso lo cercavo con lo sguardo. Abbiamo soprattutto trascorso molto tempo insieme fuori dal set, è stato molto piacevole. È stata anche una gioia recitare con i giovani: Céleste Brunnquell, Saül Benchetrit, Paula Stellar e Abel Rozé. Formavano un bel gruppo. Mi sono trovato molto bene con Saül, che interpreta mia figlia.

Come ha lavorato con Fabien Gorgeart?

Fabien cerca qualcosa di molto preciso, con fare esigente e sottile: una forma di naturalezza, un ritmo, qualcosa del caos che è la vita, con un piccolo tocco in più. Mi porta sempre in un luogo di recitazione dove mi piace buttarmi a capofitto. Nello sguardo di

Fabien mi sento a casa, non ho paura di nulla. Ho totale fiducia in lui; sotto il suo sguardo, oso tutto. Per un attore, essere messo così in fiducia è molto piacevole. Sotto la sua regia, potrei persino interpretare un'ostrica!

Girare a Roma l'ha stimolata?

Roma, Roma, che felicità assoluta! A Roma, la vita è bella! In Italia mi sento a casa. Nello stesso anno ho girato due volte a Roma. Adoro questa città, mi piace perdermi per le sue strade, passeggiare nel quartiere del Pigneto dove girava Pasolini. Sono andato a visitare la casa di Alberto Sordi e mi sono recato alla tomba di Vittorio Gassman, al cimitero del Verano. Era il mio modo di visitare la città. Andare in pellegrinaggio presso gli artisti di cui sono fan. È stato molto commovente.

Un momento di grazia durante le riprese?

La prima mattina, Fabien e io ci siamo abbracciati e ci siamo stretti fortissimo. La prospettiva di ritrovarlo in questo film mi riempiva di gioia. È stato un bel momento.

*Cos'è
l'amore?*

intervista con
CÉLESTE BRUNNQUELL
e **SAÛL BENCHETRIT**

A cura di Anne-Claire Cieutat

intervista a **CÉLESTE BRUNNQUELL e SAÛL BENCHETRIT**

A cura di Anne-Claire Cieutat

*Cos'è
l'amore?*

Cosa avete provato leggendo la sceneggiatura di *Cos'è l'amore?* e cosa vi ha ispirato il modello familiare proposto da questo film?

Saül Benchetrit: Mi piace il carattere caloroso di questa famiglia allargata e il fatto che sia una scelta. Si percepisce che l'amore circola tra ogni personaggio, non è così comune e fa bene immaginare che sia possibile. Ho percepito quanto Fabien avesse bisogno di raccontare questa storia e quanto amasse profondamente i suoi personaggi.

Céleste Brunnquell: Le loro relazioni sembrano autentiche. Mi piace la fiducia che si instaura tra loro. Sono stata molto sensibile all'umorismo, alla leggerezza e alla tenerezza che circolano dall'inizio alla fine. Ho incontrato Fabien per caso su un treno mentre stava per inviarmi la sua sceneggiatura. Abbiamo chiacchierato e ho potuto constatare quanto fosse coerente, che quel film gli somigliasse e persino che le persone di cui si circondava costituissero una sorta di estensione della famiglia del suo film. Tutto questo mi ha entusiasmata.

Come percepite queste ragazze? Cosa vi siete raccontate su di loro?

C. B.: Léa è la sorella maggiore che ha lasciato il nido e ha trovato il suo equilibrio a Creta. Per immaginarmi come possa essere stata la sua infanzia, mi sono basata su ciò che Marguerite e Fred raccontano nei loro dialoghi. Penso che abbia sofferto un po' per il divorzio dei suoi genitori, ma che abbia trovato la sua strada nella vita nel momento in cui la scopriamo nel film.

S. B.: I più piccoli delle famiglie tendono a prendere esempio un po' da tutti, crescono con le idee degli altri. Per me, Raphaëlle è la scoperta di sé stessa, attraverso questa storia d'amore e questo viaggio a Roma.

Come avete trovato il ritmo e l'energia dei vostri personaggi?

C. B.: Quando ho visto il film finito, per la prima volta non mi sono riconosciuta sullo schermo. Avevo l'impressione di essere in un ruolo di composizione, cosa di cui non mi rendevo conto mentre recitavo. Penso di

essermi inconsciamente allineata all'energia di Laure Calamy, che interpreta mia madre. Deve essersi verificata una forma di mimetismo.

S. B.: Raphaëlle porta molta energia in questa famiglia. È un'adolescente e i suoi eccessi emotivi si fanno sentire! Ai miei occhi, è una piccola palla di energia che non capisce tutto ciò che le sta succedendo, ma che prova tutto con grande intensità.

Sul set, avete creato un'atmosfera familiare?

C. B.: Léa si ricongiunge con la sua famiglia a metà del film. Quando mi sono unita agli altri attori sul set, mi sono sentita accolta molto bene e ho percepito ciò che gli altri avevano già costruito insieme. A Roma, l'atmosfera sul set era leggera e gioiosa. Ho un grande rispetto per ogni attrice e attore di questo film. Fabien è riuscito a creare armonia intorno a sé. Tra la nostra troupe e la famiglia del film c'era una sorta di contagio positivo, l'atmosfera sul set era al servizio di ciò che volevamo raccontare.

S. B.: Il fatto che partissimo tutti per Roma ha

*Cos'è
l'amore?*



“Ho incontrato Fabien per caso su un treno proprio mentre stava per mandarmi la sua sceneggiatura. Abbiamo chiacchierato e ho potuto constatare quanto fosse coerente, che quel film gli somigliasse”

intervista a **CÉLESTE BRUNNQUELL e SAÛL BENCHETRIT**

A cura di Anne-Claire Cieutat

*Cos'è
l'amore?*

creato un entusiasmo condiviso. Al momento delle riprese avevo diciassette anni e ho sentito che tutti si prendevano cura di me. Ho apprezzato molto la sensazione di sentirmi a mio agio e circondata da belle persone. È stato fantastico sentire che a quel punto eravamo tutti quanti entusiasti di recitare insieme.

Come vi ha guidato Fabien?

C. B.: Fabien sa come far circolare l'energia in un gruppo. È un regista che ama il gioco che sta giocando, si dedica completamente a mettere gli attori al centro della sua regia. Si impegna molto; si percepisce la sua emozione e questo ci trascina. Fabien era molto protettivo, così come la sua troupe.

S. B.: Sentire quanto fosse importante per lui raccontare questa storia ci stimolava molto. Stavamo raccontando qualcosa di profondo, ma attraverso questo film si trasmette molto amore e questo per lui inizia dal trasmetterlo a tutta la sua troupe, che lo percepiva e si impegna molto.

Cosa avete imparato su questi momenti di grazia?

S. B.: I momenti di grazia, per me, erano le nostre scene di vita familiare. Dovevano essere quotidiane, ma nemmeno troppo. Non sono abituata a essere così esplosiva. È stato un apprendistato di recitazione in questo film. Avevo l'impressione di creare qualcosa per la prima volta, e questo è stato possibile grazie a Fabien, che si fidava di me. Dovevo convincere me stessa che non stavo recitando male e buttarmi. È stato difficile, ma nei momenti in cui riuscivo a smettere di preoccuparmi del risultato, provavo quella sensazione di grazia.

C. B.: Mi sono imbarcata in questo progetto con molta spensieratezza. Eravamo lontani dall'idea che bisognasse mettersi in difficoltà per fare un film. Mi è piaciuto molto girare la scena nel taxi, di notte a Roma. È la prima volta che interpretavo un personaggio ubriaco! Mi sono ritrovata in uno stato in cui lasciarsi andare è stato molto piacevole. Fabien ha chiesto a tutti di uscire dalla nostra

zona di comfort, senza temere di perdere autenticità. Realizzare un film in cui si cerca la naturalezza lasciandosi travolgere dalle proprie emozioni, assumendosi le proprie contraddizioni: trovo che ci sia qualcosa di profondamente umano in questo approccio.

*Cos'è
l'amore?*

intervista con
MÉLANIE THIERRY

A cura di Anne-Claire Cieutat

intervista a **MÉLANIE THIERRY**

A cura di Anne-Claire Cieutat

Cos'è l'amore?

Dopo *La Vraie Famille*, ritrovi Fabien Gorgeart in una veste completamente diversa!

Ero felice che Fabien volesse lavorare di nuovo con me proponendomi un altro tipo di interpretazione. *La Vraie Famille* era un vero melodramma, che ci coinvolgeva emotivamente quasi quanto i nostri personaggi. *Cos'è l'amore?* è una commedia, l'emozione non passa quindi attraverso lo stesso canale, può persino manifestarsi senza che la si vada a cercare. Il fatto che Fabien mi proponesse di interpretare questo tipo di personaggio mi ha fatto ridere, perché non ero ancora stata considerata per questo genere di ruolo. Ci sono andata di buon cuore e mi sono divertita molto!

Cosa hai provato leggendo questa sceneggiatura?

L'ho trovata abile e commovente. Fabien è un autore che si fa strada, con i legami familiari che fertilizzano il suo terreno. In *La Vraie Famille*, affrontava di petto la sua storia; qui gioca con la fede cattolica che lo

anima, immagina personaggi che ne sono lontani e crea una partitura di film corale ricco di sfumature, emozioni e umorismo. Mi piace molto il modo in cui le relazioni si intrecciano, si sciolgono, si ricompongono in modo diverso. Tutto scorre bene in questa storia, dove tutti riescono alla fine a comunicare. Ciò che è straordinario in Fabien è la sua capacità di suscitare identificazione e far nascere emozioni. In *La Vraie Famille*, ci spezza il cuore senza esagerare. In *Cos'è l'amore?*, si ride e ci si commuove allo stesso tempo. C'è molta delicatezza nel suo cinema e nel suo approccio alle situazioni. Le sue storie mi catturano ogni volta.

Come interpreti Chloé?

È una donna educata, rigida, in cui nulla traspare se la si osserva in superficie. Ma nel profondo, una sete di fantasia la anima, qualcosa di gioioso, di vivace, di comunicativo ed empatico chiede di esprimersi. È una donna attenta, ostinata. Mi piaceva l'idea che il suo progetto di matrimonio e ciò che ne consegue

gettassero un ponte tra queste due famiglie con educazioni così diverse.

Si percepisce una gioia condivisa dagli interpreti di questo film...

C'era un'atmosfera fantastica tra di noi. Tutti erano trascinati da questa storia, il che è molto stimolante quando interpreti un personaggio secondario come me in questo film. A differenza di *La Vraie Famille*, non avevo un peso sulle spalle, *Cos'è l'amore?* non poggia su di me, ma su un insieme a cui ero felice di partecipare. Dovevo solo essere attenta e presente. Mi sono divertita tantissimo a recitare con Laure Calamy, che è magnifica e mi fa ridere tantissimo, con Vincent Macaigne e Lyes Salem, che ritrovavo. Mi ha divertito e commosso molto anche avere alcune scene con Saül Benchetrit, che conosco da quando era bambina e che adoro. Inoltre stavamo girando a Roma con un tempo da sogno, il che ci ha permesso di passare del tempo insieme. È stata una ripresa molto piacevole!

intervista a
MÉLANIE THIERRY

A cura di Anne-Claire Cieutat

*Cos'è
l'amore?*

Come l'ha diretta Fabien Gorgeart?

Fabien è presente per tutti, molto preciso sulle intenzioni e sul ritmo che desidera. È un regista che infonde fiducia, sa cosa vuole e ci lascia il tempo di ambientarci. Mi sento a mio agio con lui. Abbiamo fiducia l'uno nell'altra, siamo in sintonia, il che mi permette di raggiungere una sorta di abbandono e disinvoltura nella recitazione, sostenuta dal suo sguardo benevolo.

“È una donna educata, rigida, in cui nulla traspare se la si osserva in superficie. Ma nel profondo, una sete di fantasia la anima, qualcosa di gioioso, di vivace, di comunicativo ed empatico chiede di esprimersi”

*Cos'è
l'amore?*

DISTRIBUZIONE:
MEDUSA FILM
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA MOVIES INSPIRED:
Federica Aliano, faliano@moviesinspired.it, +39 393 9435 664

UFFICIO STAMPA MEDUSA FILM:
Tiziana Mazzola, tiziana.mazzola@mediaset.it, +39 335 7355 1897



MOVIES
INSPIRED